Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVIII. 1° Marzo 1886. N. 5.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Isvizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Necrologio sociale: *Canonico Giuseppe Ghiringhelli.* — In Libreria.

Necrologio Sociale.

Canonico GIUSEPPE GHIRINGHELLI.

La falce inesorabile, non tuttavia paga delle molte vittime già mietute in poco volger di tempo nel circolo degli Amici della educazione popolare, ha pur travolto nelle sue rovine un altro dei più esimii nostri concittadini, il canonico *Ghiringhelli,* la cui anima volava in seno dell' Eterno in sull'albeggiare dell'11 spirante febbraio, dopo una splendida carriera di quasi settantadue anni.

Dovendo noi commemorare questo eminente patriota in modo più solenne del consueto, come conviensi a colui che sotto ogni aspetto ha diritto alla maggior riconoscenza della nostra Società, accenneremo brevemente (avuto riguardo ai vari elogi funebri che, completandosi a vicenda, costituiscono per sè stessi una biografia del defunto) alla parte da lui rappresentata, vivente, nella Società medesima, nella Scuola, nella Chiesa, nella Politica, e nella Beneficenza; poi diremo delle onoranze

funebri, riproducendo *in extenso* gli elogi detti sulla tomba, sia per aderire al desiderio espressoci da diverse parti, sia per serbare intatta la loro impronta schietta, affettuosa, naturale, specchio fedele dei cuori che li hanno dettati.

Ghiringhelli nella Società Demopedeutica.

L' albo degli Amici dell' Educazione del popolo perde in Ghiringhelli il nome d' un Socio fondatore; e d' un campione senza uguali; il nostro Periodico il suo indefesso Direttore; tutto l'edificio sociale una delle colonne maestre, la quale, omai divelta, ha d' uopo di venire sollecitamente e degnamente sostituita. Ben è vero che la quasi decennale infermità, che in un colle forze fisiche struggeva grado grado anche le intellettuali, obbligava già da alcuni anni l' illustre defunto a tenersi pressochè intieramente estraneo alle cure sociali e giornalistiche, che fatto avevano per l'addietro le sue più assidue e geniali occupazioni; ma il nome suo stimato e venerato era un vessillo sventolante sul campo della pugna, intorno al quale s'aggruppano i fidi combattenti senza chiedere se chi lo solleva sia un duce o un semplice gregario.

La storia della Società Domopedeutica ci assicura che nessun ticinese, da Franscini in fuori, ebbe tanto a cuore quel benemerito sodalizio, e che niun socio gli ha reso quanto Ghiringhelli dei lunghi e segnalati servigi, vuoi colle cariche sociali, vuoi colle sociali pubblicazioni. E valga il vero. Egli ne fu cancelliere dalla fondazione fino al 1840; membro della Direzione nel biennio 1840-41; presidente nel 1842-43; di nuovo cancelliere nei quattro biennii 1844-1851; ancora presidente nel 1861-62; vice-presidente nel triennio 1867-69; e semplice membro della Direzione nel 1870-71. Sono quindi venti anni intieri della sua esistenza che Ghiringhelli ha consacrato agli uffici dirigenti la Società; e l' intervallo trascorso dal 1853 al 1858 inclusivi, durante il quale egli non vi ebbe alcuna parte diretta od indiretta (essendo anche cessate le pubblicazioni sociali) fu per avventura il meno operoso pel sodalizio, e quello che per poco non condusse allo sfasciamento completo delle sue forze, che rinacquero peraltro e si rifecero rigogliose e feconde dopo la radunanza di Loco del 1858.

Colla stampa poi il compianto socio rese servigi ancor più

lunghi che non abbia fatto colle cariche: esso tenne la direzione dei periodici sociali dal 1841 al 1852 inclusivamente, e dal 1859 fino a che gli rimase potenza di vita. E l'Almanacco del Popolo ebbe 36 volte sopra 42 a compilatore il canonico Ghiringhelli.

Per tutto ciò noi riteniamo per fermo che la Società degli Amici dell'educazione, la quale con pio sentimento e slancio commendevole ideò, promosse e condusse a compimento i ricordi marmorei de' suoi membri benemeriti *Franscini, Beroldingen* e *Lavizzari*, non sarà per obbliare gli eminenti servigi di *Ghiringhelli*. Noi vorremmo anzi che essa, nella celebrazione del suo *giubileo* (settembre 1887), potesse già inaugurare un monumento a questo padre venerando che l'ajutò a nascere, la sostenne e crebbe sì amorosamente, e che avrebbe ineffabilmente esultato se Dio gli avesse concesso ancora tanto di vita per assistere alle *nozze d'oro* della sua prediletta figliuola!

Nella Scuola.

Al potente impulso dato alla pubblica educazione mediante i periodici sociali, il can. Ghiringhelli aggiunse quello altresì delle cariche eminenti di cui era insignito. Per elezione della Società demopedeutica egli fu *Visitatore* delle Scuole del distretto di Bellinzona con Gambarogno negli anni 1838 e 1839; dal 1840 — per forse un ventennio — fu *Ispettore* scolastico governativo nel medesimo distretto; pure per altri vent'anni (1844-1864) sedette tra i più laboriosi e intelligenti membri del *Consiglio cantonale di pubblica educazione*, dal quale uscirono i primi abbozzi di gran parte delle leggi, dei regolamenti e dei programmi didattici che tanto giovarono allo sviluppo progressivo delle scuole ticinesi. — Dal 1852 al 1864 fu anche *Direttore* del ginnasio della città nativa; e per ben venticinque anni fece parte, come Supplente, del *Consiglio scolastico federale*.

Ma dove brillò come docente fu nella *Scuola cantonale di Metodica* che tenevasi nei mesi autunnali, la quale ebbe il Ghiringhelli a direttore e professore di pedagogia per ben 14 volte sopra 27 (1842-52 e 1857-62). Chi scrive queste linee lo ebbe prima maestro e poi compagno e guida nell'insegnamento di quella scuola, e quindi potè ammirarne l'alto sapere, la coltura

pedagogica e l'improbo lavoro con cui impartiva le sue lezioni e rivedeva gli elaborati della sempre numerosa scolaresca.

Ed è al lungo contatto coi maestri del nostro Cantone, è alla lunga pratica fatta colle scuole, che certo si deve l'amore di Ghiringhelli per questi benemeriti quanto misconosciuti servi della repubblica, ai quali egli rivolse costantemente il suo benevolo pensiero. Ei ne propugnò la causa coll'invocare per essi un più generoso trattamento, una istruzione ognor più estesa, ed una cassa di soccorso per le malattie e per la vecchiaia. E la prima idea d'una cassa d'assicurazione fu gettata da lui nel seno degli Amici dell'educazione radunati a Bellinzona nel 1842; e se vent'anni dopo potè quell'idea tradursi in fatto colla fondazione della *Società di M. S. fra i docenti*, è in grazia sopratutto dell'opera costante con cui egli appianò la via rimovendo ad una ad una le molteplici difficoltà che tanto avevano ritardato il compimento de' suoi voti. Era quindi giusto ch'egli presiedesse al nascimento di quella Società, la incoraggiasse onorandola del suo nome e del suo obolo, e ne dirigesse le sorti fin che la scemata salute non l'ebbe costretto a rinunciarvi.

Nella Chiesa.

Compiti appena gli studi teologici ed ordinato sacerdote, Giuseppe Ghiringhelli fu eletto canonico capitolare nella collegiata della nativa Bellinzona, e conservò quel posto pel lungo corso di quasi mezzo secolo. Nell'esercizio del sacro ministero egli fu zelante; e come le sue vedute erano larghe e ispirate da liberi sensi, a quelle uniformava le sue parole e le sue azioni. Non sempre disposto ad accogliere senza esame tutto quanto veniva dall'alto, specie se accennava ad invasioni sui diritti dello Stato, s'attirò minaccie e castighi da' superiori ecclesiastici, i quali per altro si riconciliarono con lui durante la malattia che lo condusse alla tomba. Le sue prediche erano sempre attinte alla pura fonte del Vangelo, a cui informò eziandio i suoi atti di cittadino e di apostolo della sublime religione di Cristo in cui visse e volle morire.

Nella Politica.

Quell'uomo infaticabile, che sì vasto campo dominava in altre sfere, trovava pur tempo e volontà per occuparsi degli

interessi politici del suo paese. Liberale sincero e convinto, egli militò costantemente sotto la bandiera del progresso colla eloquente sua parola, cogli scritti, e col voto; e quando il partito liberale del Ticino fondò nel 1852 il giornale la « Democrazia » ne affidò a lui la redazione, cui tenne per un quinquennio, nel quale Ghiringhelli mostrò quanta fermezza d'animo e quanta potenza di carattere albergassero in quella sua ferrea costituzione fisica. Diresse più tardi per vari anni altro periodico quotidiano che vide la luce nella turrita Bellinzona.

Le feste della patria poi erano per Ghiringhelli giorni di sincero tripudio; e poche ve ne furono in cui non abbia fatto udire la simpatica ed elettrizzante sua parola.

Nelle opere di beneficenza.

Il nostro Ghiringhelli non era ricco di censo; ma il suo obolo e la sua opera non facevano mai difetto se dovevano servire al sollievo degli sventurati od al promovimento o sostegno di benefiche istituzioni. Potremmo citare società operaje, società di consumo, di mutuo soccorso, pubbliche sottoscrizioni, ecc. in cui il sacerdote cristiano figurò in grado eminente; ma ci limitiamo a ricordare la parte ch'egli ebbe a prò dell'istituto dei discoli al Sonnenberg come corrispondente pel Cantone Ticino, il legato di mille franchi fatto all'ospitale, e la sua ricca libreria lasciata al Comune di Bellinzona.

Le onoranze funebri.

Il telegrafo annunziò tosto ai più intimi e lontani amici la avvenuta morte dell'egregio professore, la cui infermità era a tutti nota; ma ad altri molti il triste annunzio non giunse che il giorno dopo, quando non era più possibile portarsi a Bellinzona per tributare gli ultimi onori al defunto. Ciò non ostante e malgrado il tempo avverso, il concorso fu grandissimo; e parecchie furono le rappresentanze di varie parti del Cantone, fra cui notaronsi quelle della Municipalità di Lugano, della Società degli Amici dell'educazione, dell'istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti, e della Redazione dell'« Educatore. » Accompagnarono pure il convoglio funebre la brava musica cittadina, il clero, una deputazione d'ufficiali in servizio al capoluogo (l'esimio defunto fu lungo tempo cappellano militare); altra

della Banca Cantonale del cui Consiglio è stato membro; le bandiere delle Società di Ginnastica, di Canto e del Ginnasio; l'on. cons. di Stato capo del Dipartimento di P. E., l'Ispettore generale, tutte le scuole della città accompagnate dai loro direttori e maestri. Seguiva poi una lunga fila d'altri cittadini del capoluogo e della campagna circostante.

I Discorsi.

Nel Camposanto furono letti quattro discorsi in elogio dell'illustre estinto: formano una ghirlanda degna del compianto sacerdote, educatore, patriota e filantropo. Li riproduciamo per ordine di nascita, cominciando da quello dell'egregio avv. consigliere *Ernesto Bruni*, vice-Sindaco di Bellinzona:

Signori!

Profondamente addolorato, — chè perdetti il più intimo amico e cugino, che meco condivise, per così dire, le gioie ed i dolori della vita, e che mi fu, benchè coetaneo, maestro e duce, — mi limito — (lasciando ad altri migliori il cômpito di tesserne più degno elogio, e ringraziando quanti si compiacquero d'intervenire a questi funerali solenni) a dare, in nome dei parenti e del lodevole Municipio, un cordiale e riverente saluto alla lagrimata salma di chi fu il *Canonico Giuseppe Ghiringhelli*, — illustrazione di Bellinzona, del Ticino, e della patria Svizzera, come educatore, pubblicista, e patriota costantemente militante sotto il vessillo del liberalismo.

Vale, illustre veterano della popolare educazione ticinese (nato da distinta famiglia Bellinzonese *il 18 settembre 1814*)! Dal 1837 in poi, dal giorno che veniva — dietro proposta di *Stefano Franscini* d'imperitura memoria — costituita la Società degli Amici dell'educazione del popolo, tu fosti «l'uomo di fiducia, la mano destra — come per «egregio Amico fu scritto recentemente — del *Franscini*, il suo con«tinuatore». Tu fosti sempre l'anima (e varie volte presidente) di questa benemerita associazione, come d'ogni altra locale o cantonale avente per iscopo il progresso umanitario; che nello spirito di associazione sta la virtù potente del fascio romano.

Vale, o campione della Società di Mutuo Soccorso fra i docenti! A questa istituzione, che meglio dovrebbe venire apprezzata, tu hai dato gagliardo impulso come preside del convegno di Bellinzona nei giorni 9 e 10 marzo 1861 — epoca dello statuto di fondazione —, e come

preside dappoi per ben dodici anni consecutivi. Te commemora l'onorevole Direzione del Mutuo Soccorso col seguente telegramma, ieri speditomi:

« Direzione del Mutuo Soccorso fra i docenti, dolentissima per « morte Ghiringhelli, vi prega di rappresentarla ai funerali ».

Te commemora l'Alto Consiglio federale col telegramma ricevuto or ora:

« *Consigliere Ernesto Bruni — Bellinzona.*

« Facciamo le nostre vive condoglianze alla famiglia per la morte « del benemerito Canonico Ghiringhelli. — Dipartimento federale degli « Interni = Schenk ».

Te commemorano, o carissimo, cospicui personaggi del Ticino colla loro presenza, o per lettera di condoglianza ai parenti pervenuta, non che tutte le scuole comunali, maggiore femminile e ginnasiali, quì riunite cogli egregi Direttore e docenti, in attestato di riverente affetto!

Vale, o Canonico, primeggiante fra gli Ispettori scolastici, Direttori del Ginnasio di Bellinzona, Direttori della scuola di Metodica, e fra i membri del Cons. di P. E.! Tu avesti parte larghissima nella redazione « di leggi scolastiche, di regolamenti e programmi, di cui furono dotate « tutte le scuole dall'Asilo al Liceo ». Nè tralasciasti il lavoro colla legge scolastica 10 dicembre 1864, che ti ha colpito d'ostracismo, e ti ha grandemente amareggiato: imperocchè, rassegnando le tue demissioni dalle cariche, che tanto degnamente coprivi, scrivevi al Governo queste precise parole: « Non è che io intenda perciò di abdicare alle « mie simpatie e sollecitudini per la santa causa dell'educazione del « popolo, che, se non officialmente, almeno in via privata non cesserò « di propugnare con tutte le mie forze ». E tu nobilmente, o carissimo, mantenesti la parola; e l'alto Consiglio federale, apprezzatore delle tue doti eminenti, ti ha nominato membro supplente del Consiglio scolastico al Politecnico.

Vale, strenuo pubblicista! Il nome tuo va con sommo onore ricordato per eleganza di stile e robustezza di concetto nel giornale *delle tre Società (Utilità pubblica, Cassa di Risparmio, ed Amici dell'Educazione del popolo)*, durato dal 1841 a tutto il 46, — *nell'Amico del Popolo* da te solo diretto dal 1847 al 52 inclusivo, — *nell'Almanacco del popolo ticinese*, che sotto modesto titolo racchiude dilettevoli e svariate dottrine, e ti ebbe per compilatore dal 1840 al 1883 *(soli quattro numeri eccettuati)*, — nel giornale *la Democrazia*, di cui tenesti la Direzione dal 1852 sino al 57, — nella *Gazzetta del Popolo*

Ticinese, di cui fosti redattore in capo dal 1862 al 67 inclusivamente, — e *nell'Educatore della Svizzera Italiana* dal 1859 fino ai nostri giorni. In tutte le tue pubblicazioni, in tutti i tuoi discorsi, nei pubblici convegni, hai brillato come scrittore chiarissimo, ed oratore eloquente.

Vale, apostolo della Libertà e del Progresso! Il nome tuo è scritto a caratteri d'oro nel grande Albo della Patria Svizzera, in quello del tuo Cantone, specie in quello della tua Città nativa, riconoscente dei tuoi legati di beneficenza, e del tuo affettuoso ricordo. Onore a te, che, sacerdote di Cristo, sapesti unire la devozione al Vangelo — scuola d'amore e fratellanza fra gli uomini — al culto il più leale della Patria e delle popolari franchigie! Al tuo sepolcro, oggi coperto di fiori e ghirlande, ed onorato d'amoroso pianto, moveranno i nostri figli e nipoti, per inspirarsi all'amore degli studj e della scienza, rivelatrice del vero, del bello, del grande, — alla mutua benevolenza e fratellanza, ed al culto dei sublimi ideali che onorano la Patria e le repubblicane istituzioni.

Addio, Amico! « *dulcissime rerum* »! Accogli l'inno della riconoscenza. Ti sia lieve la terra, ed aleggi sempre fra noi il tuo spirito confortatore!

Canonico Ghiringhelli,.... addio!

Ecco ora quello pronunciato dall'egregio avv. cons. *Stefano Gabuzzi:*

Signori!

Permettete ad uno che appartiene ancora alla schiera dei giovani di intessere un ultimo assai modesto fiore alla corona di cui l'amore e la riconoscenza dei concittadini hanno adorno questo feretro che racchiude le spoglie mortali del canonico D. Giuseppe Ghiringhelli. I miei coetanei di Bellinzona appresero con me a conoscere, amare ed ammirare il canonico Ghiringhelli sino dai primi anni in cui siedettero sui banchi della scuola e lo ebbero consigliere e duce sino al giorno in cui abbandonarono le classi del nostro ginnasio. Egli il solerte ispettore delle scuole della nostra Città, egli il dotto direttore del nostro ginnasio, egli il sacerdote che ispirò tutta la sua vita al concetto del sacerdozio espresso dal filosofo ginevrino in un sublime passo della Professione di fede del vicario savojardo: « Il Dio che io adoro non è un Dio delle tenebre; egli non mi diede la ragione per vietarmene

l'uso..... Il ministro della verità non esercita tirannia sulla mia ragione, ma l'illumina..... »

Io non farò che accennare all'instancabile operosità di questo secondo padre della pubblica educazione ticinese. All'età di 23 anni, compiti i suoi studi ecclesiastici ed eletto canonico della cattedrale bellinzonese, comprese che le pratiche del culto non potevano assorbire tutta la sua attività, e che come uomo, cittadino e sacerdote egli aveva verso l'umanità, la patria e Dio una più vasta missione da adempiere. Al primo corso di metodica nel Ticino, che si aprì a Bellinzona nel 1837, si fece inscrivere come aspirante-maestro, e da quell'epoca in poi egli fu per così dire al servizio della pubblica istruzione ticinese: direttore e professore di pedagogia alla scuola di metodica, — membro del Consiglio di pubblica educazione, — ispettore delle scuole del Distretto di Bellinzona, — direttore del ginnasio, — amico e collaboratore di Stefano Franscini, — membro supplente del Consiglio scolastico al politecnico, — fondatore, presidente ed anima della Società dei demopedeuti, — redattore dell'*Educatore* e dell'*Almanacco del Popolo*, — membro della Società di mutuo soccorso fra i docenti, e a tutte e a ciascuna di queste molteplici funzioni e variatissime occupazioni dedicava intere le forze del suo ingegno, in modo che sembrava ad una sola di esse applicato.

Non è però da meravigliarsi se egli si acquistasse nelle scienze educative una grande riputazione che lo fece conoscere non solo nei congressi pedagogici della Svizzera, ma eziandio in quelli dell'estero e specialmente della vicina Italia, dove aveva relazioni coi più distinti cultori dell'arte dell'insegnamento. Eppure venne un giorno in cui la nostra Repubblica volle dare quasi un castigo a tanto studio e a tanta abnegazione, poichè da un ibrido connubio fu sancita una legge all'unico scopo di allontanare l'esimio precettore dalle pubbliche funzioni a cui presiedeva. Non ripeterò quanto egli sia stato amareggiato da tal misura che gli provava che troppo spesso l'ingratitudine sia il premio riservato a generose fatiche, senonchè all'animo contristato furono mai sempre di conforto la coscienza del retto operare e la stima universale, che, malgrado l'ostracismo officiale, inscriveva il nome del canonico Ghiringhelli fra i più benemeriti della Repubblica.

Nè le cure per la pubblica educazione bastavano a questo nostro grande concittadino. Nelle scuole si preparano le generazioni, ma non si chiudono i destini dell'umanità. La vita pubblica in uno Stato retto a forme libere e democratiche è un campo di lotte, ove si seminano

di continuo le idee, si maturano i progetti e si decidono le più vitali questioni. Il canonico Ghiringhelli, apostolo del progresso, inspirato ai più alti ideali, non poteva rimanere estraneo alle agitazioni della politica. Adolescente assistette alla prima nostra rivoluzione, che nel 1830 abbatteva il governo oligarchico regalatoci dalla aristocratica costituzione del 1814, e fissatosi poi in patria dopo il compimento de' suoi studi, non vi fu movimento politico, non vi fu opera di qualche importanza nel dominio della legislazione e del pubblico benessere in cui egli non vi abbia avuto la sua parte e spesso principale. Oratore applauditissimo nelle feste ed assemblee popolari, pubblicista di meriti superiori, la sua parola fu sempre efficace e senza dubbio decisiva in molte contingenze. Non è qui il luogo di giudicare gli avvenimenti a cui cooperò il canonico Ghiringhelli: la storia non si scrive colla penna intinta nell'inchiostro dell'odio e della rabbia impotente del vinto. Da oltre un decennio fummo nel nostro paese costretti ad udire severi giudizi sulle vicende politiche ticinesi dopo il 1838; forse è vicino il giorno in cui la Dea della storia, che è la Giustizia, rivendicherà la fama di una pleiade d'uomini illustri del nostro Ticino, ai quali nessuno potrà mai negare e talenti, e amore della patria, e zelo disinteressato pel suo miglioramento morale e materiale, e non poche altre virtù pubbliche e private. I fatti non si cancellano, nè sempre si possono falsificare o colorirli col colore della lente con cui li si guardano: ci basti il dire che si fu all'impulso energico e sapiente di quegli uomini che il Ticino deve il vanto di essere stato un tempo annoverato fra i Cantoni più avanzati della nostra Confederazione.

Verrò ora a parlare del canonico Ghiringhelli come cittadino della nostra Bellinzona? Nessuno ignora quanto egli amasse questo nostro paese, ma il suo affetto era pure al suo riguardo affetto operoso, guidato da intelletto volto al bene e da volere chè sa compierlo. Non havvi associazione utile o decorosa al paese a cui egli non abbia dato il suo voto, ed istituzioni provvidissime vissero e prosperarono soltanto finchè il canonico Ghiringhelli potè consacrarvi l'opera sua..... Bellinzona non dimenticherà mai le virili e nobili sembianze del suo canonico; le generazioni presenti insegneranno a quelle che si succedono a coltivare sulla di lui tomba la pianta del ricordo che gli meritarono le sue opere. Alla sua Città volle dare anche in morte prove sensibilissime della sua affezione, legando franchi mille all'Ospedale e la sua ricca biblioteca al Comune allo scopo che fosse attivata l'idea della istituzione di una biblioteca comunale che metta a disposizione dei maestri e della gioventù una collezione di libri istruttivi.

Il canonico Ghiringhelli alle doti dell'intelletto accoppiava un cuore grande ed aperto ad ogni delicato sentimento. Fu amico devoto, affettuoso oltre ogni dire, largo di consigli a chiunque il richiedeva, di convinzioni profonde, di carattere fermo, nemico d'ogni simulazione od impostura, diligentissimo ed ordinato nelle cose sue, parco nel vivere. Ebbe a subire ire e persecuzioni, ma la passione non fece mai velo al suo giudizio. Colpito da grave malore, causato certamente dal soverchio lavoro a cui la ferrea volontà sottometteva il cervello, per nove lunghi anni ebbe lo sconforto di assistere al graduale sfasciarsi della sua mente, ma con stoica rassegnazione seppe accettare il suo destino, mirando intrepido in faccia alla morte che a lenti passi gli si avvicinava. Nel suo testamento dichiarò di morire nella religione cristiana che sempre aveva liberamente e francamente professata, e chi fa consistere la religione nell'amore del prossimo, nel desiderio di fare il bene, nella continuazione dell'opera di redenzione iniziata dal Cristo del Vangelo, in quella carità operosa che dona la vista al cieco e chiama a sè i fanciulli per spezzar loro il pane dell'istruzione, riconoscerà mai sempre nel canonico Ghiringhelli il vero sacerdote cristiano.

Vale, o egregio concittadino: possa il tuo spirito aleggiare sempre fra noi e infonderci il coraggio della lotta pel bene, di cui tu ci desti tanto nobile esempio. Vale!

L'egregio dottore *Tomaso Giovanetti* espresse con questi caldi accenti la sua riconoscenza pel defunto Maestro:

> ..... in la mente m'è fitta ed or m'accora
> la cara e buona immagine paterna
> di voi, quando nel mondo, ad ora ad ora
> m'insegnavate come l'uom s'eterna:
> E quant'io l'abbo in grado, mentre io vivo
> convien che nella mia lingua si scerna.
>
> *Inferno*, C. XV.

Signori!

Non vi attendete da me un ben elaborato elogio funebre!.... Io reputo frustranea fatica il tessere ora la vita e le lodi di un uomo la cui fama ha saputo penetrare negli angoli più riposti delle nostre valli, si sparse per l'Elvezia tutta e ne sorpassò i confini.

Non sempre si debbe, nè si può rispondere a' dettami della vetusta prammatica in fatto di cerimonie funerarie e, in particolar modo, allorchè ci si trova sull'avello di un uomo quale si fu il canonico Ghiringhelli; non si può, o signori, avere in mente di compiere un officioso dovere, di bruciare obbligati incensi stillati da sociali convenienze. No. Per mia fede ciò tornerebbe opera sacrilega e indegna, avvegnacchè

il culto dei grandi sia fondamento principalissimo di civiltà e di gentilezza per un popolo, e non possa trarre origine che dai sentimenti più puri e più delicati dell'umano intelletto.

Epperò, questo nostro accompagno non può essere frutto di vieta costumanza, ma bensì spontanea, ineluttabile attestazione di attaccamento, di affetto che un popolo intero porge a colui che per lunghi anni lo educò, lo istruì coll'amore di un padre, colla fede di un apostolo.

Ghiringhelli, nel firmamento della educazione e della scienza, è un astro di prima grandezza; nel volger dei tempi, alcuni punti più luminosi segnalano i progressi del pensiero umano; il suo nome è uno di questi punti luminosi. E luminoso tanto che, nè l'invidia degli inscienti, nè la stoltizia de' fanatici, varranno mai ad offuscarlo.

La storia vera, quella imparziale che sovrasta alle umane passioni; quella storia che sa attraversare il burrascoso mare delle politiche vicende e distinguere l'oro dall'orpello, dirà di lui ciò che è vero, ciò che gli si compete. Dirà che fu un grande cittadino, un grande educatore, un grande amico del proprio simile, del popolo! Oh! sì; amico vero, amico sincero di questo popolo del quale io sono umile parte e pel quale parlo in questo momento solenne.

Amico, padre di questo popolo, del quale, moltissime fiate, colla faconda parola, con patriottici propositi fece battere il cuore con sussulti generosi, con aspirazioni sublimi di progresso e di intellettuali conquiste.

Apostolo, e apostolo di fede incrollabile che nelle pagine del Vangelo di Cristo additava a noi la meta sublime dell'uomo individuo e dell'uomo collettivo, dell'umanità tutta.

Apostolo del vero, chè nel Vangelo di Cristo, ritrovava la forza per camminare verso la luce, per combattere le tenebre, per rintuzzare le armi sleali di coloro che, fatalmente acciecati o da mire partigiane o da superstiziose credenze, tentavano di sbarrargli la via che il suo forte intelletto gli apriva ed il buon Dio gli additava.

Oh! io rammento sempre l'aspetto del sacerdote Ghiringhelli irradiato dal divino splendore di un'intelligenza sovrana, quando cercava di infondere nella mia mente, ancora quasi infantile, i sani principii di una soda educazione e quando, adolescente, mi inspirava l'amore del vero e dell'onesto!

Oh! quanto era in lui grande l'amore della verità! Come era sdegnoso di ogni codardìa e d'ogni bassezza! E più ancora rammento che, allorquando raggiunta la meta de' miei studi, mi avventurai nell'immenso pelago della scienza, egli l'uomo benefico, l'amico de' suoi discepoli, mi sorreggeva di consigli paterni, nel nobile scopo che al mio cuore giovanile non venisse mai meno la fede nel Gran Vero, e non perdessi mai di mira il centro della luce verso cui l'umanità deve tendere ognora. Quanto era balsamico il suo confortare, e con quanto giubilo io vedeva lui comparire nella mia cameretta o nei gabinetti scientifici di lavoro, allorchè io traeva la vita negli spedali di paesi

stranieri! Egli mi seguiva ovunque col pensiero e colla sollecitudine di un padre, e sempre mi gridava: « Coraggio, lavora e spera! » Il tuo cammino è là; avanti! Ti sia ognor presente che la scienza da te coltivata, non è che un ramo della grande filosofia universale, in cima alla quale, sta il Supremo Vero che si confonde con tutto ciò che è vita, che è pensiero! Come tale, la tua scienza trarrà l'animo tuo pei sereni campi dello spiritualismo e non accadrà mai che ella ti appaia materialistica. Ti sovvenga che le scienze in complesso, sono il più fino elaborato del pensiero, che il pensiero è qualche cosa di ben dissimile dalla materia, chè il pensiero è una cosa sola coll'anima, che l'anima è imperitura, è divina, anzi è una parte del Gran Vero, una scintilla di Dio.

E quelle parole che assodavano la fede nell'Intelligenza Suprema in Dio, spesse fiate ripetutemi da quel grande che fu il Canonico Ghiringhelli, mi rimasero impresse nella mente come la prima orazione di mia madre benedetta, e valsero sempre a farmi camminare sicuro in mezzo agli ostacoli di cui va irta la vita. Nè io le scorderò mai finchè Dio mi conserverà il bene dell'intelletto. Oh, no! Siine certo, nobilissimo amico! Io le rammenterò perennemente ed avrò sempre per te un culto sincero ed ossequioso come debbesi ai grandi benefattori dell'umanità. Di me al pari, questo popolo che riconosce da te gran parte del suo morale benessere, questo popolo che tu guidasti strenuamente verso la luce, al quale indicasti la mistica via della redenzione conserverà di te inestinguibile memoria e profonda, sincera, riverente gratitudine. Niuno di noi scorderà che tu seguendo imperterrito le orme del divino Nazzareno, nulla curandoti, anzi sprezzando tutto ciò che tendesse a limitare il pensiero dell'uomo o ad ostacolare la naturale evoluzione del sacrosanto principio della Dottrina di Cristo, che vuole tutti gli uomini uguali, mirasti sempre con tutte le forze dell'anima alla fratellanza delle genti.

In nome di questo popolo ricevi l'estremo vale che erompe dal cuore angosciato!

Padre, Educatore, Apostolo, addio, e in forza della fede inconcussa che io conservo, arrivederci!

E perchè non mancasse l'ultimo vale dei Maestri elementari al loro benefattore ed amico, il sig. *Donato Gobbi*, docente nelle scuole comunali della città, lesse il seguente:

Signori!

Non posso tacere: permettete che una fioca voce venga a mescersi a questo funebre concerto.

Alla mia volta esternar debbo — almeno in parte — i segnalati meriti dell'esimio canonico Ghiringhelli quando come professore della Scuola di Metodo impartiva le dottissime lezioni.

Interprete anche del desiderio degli altri condiscepoli che meco

trovavansi al corso, accennar devo i modi gentili, l'amore, la pazienza con cui sapeva imprimere nelle nostre menti la maniera d'istruire ed educare i teneri alunni, accennar devo i vantaggi ricavati, quali fondamenti in buona parte dell'attual vistoso progresso.

Caro Professore! Dal 1842 ad oggi non dimenticammo i tuoi consigli, chè li tenemmo scolpiti nel cuore, praticammo i tuoi metodi, apprezzammo le tue fatiche; e il Sillabario e i Cartelloni da te compilati per l'insegnamento della lettura, riuscirono di grande aiuto ai maestri, e d'indescrivibile profitto agli scolari.

Caro Professore! Tu che ci amavi tanto, tu che facesti grandi sforzi per l'attivazione della Società nostra di Mutuo Soccorso, meriti la nostra riconoscenza, la nostra gratitudine.

Tu non sei spento, o Professore nostro, ma vivi tuttora in noi. E la grande anima tua raggiante di divino splendore, ci sorride dall'alto, ci sprona, e ci conforta a proseguire, c'invita a conservare le cognizioni da te acquistate, a fecondare i germi da te seminati.

Dolce Professore! Io ti do l'estremo vale a nome di quanti t'ebbero per Docente e per Ispettore, ma specialmente io ti porgo il mesto saluto in nome della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi della quale tu fosti socio fondatore ed onorario.

Ed ora, il tuo spirito santificato da lunghi dolori accolga il saluto supremo, o nostro amato Precettore.

Addio, Angelo della terra, addio in nome di tutti i miei condiscepoli della Metodica! Addio per sempre, e lieve sia la terra!

Le condoglianze.

Gran numero di amici e conoscenti dell'Estinto, che non han potuto accorrere a render gli ultimi onori alla sua salma, scrissero o mandarono carte di condoglianza ai Parenti. Oltre ai telegrammi già citati nel discorso del sig. avv. Bruni e ad una quantità di biglietti di visita, ricordiamo i seguenti scritti: del D.r Kappeler, presidente del Consiglio scolastico federale; — del sig. Hardmeyer Jenny, che « seguì mesto colla mente la spoglia mortale dell'amico » e che « non si scorderà mai dell'uomo distinto, dell'amico del popolo, del carattere intemerato »; — del sig. D.r Luigi Colombi, segretario del Tribunale federale, « che fu sempre riconoscente e ossequioso allievo, devoto amico e caldo ammiratore delle virtù nobilissime e dell'opera benemerita dell'amato Estinto »; — del presidente della Società Demopedeutica avv. A. Bertoni, che deplora « la perdita di un uomo che ha speso tutta la sua vita e le non comuni sue doti a pro' della patria e del popolo »; — del D.r R. Cattaneo per sè e fratelli, che « condividono col pubblico, e parenti desolati, il dolore per la perdita del distinto professore ed impareggiabile patriota: » — dell'avv. P. Romerio « alla Patria in lutto per la perdita di Ghiringhelli, *cujus nomen est elogium*, il

quale prestava preziosi ed incancellabili servigi alla patria, da poter dire *non omnis moriar.* » Nobilissimi sensi espressero pure con lettera altre egregie persone, tra cui ricordiamo i signori avv. e cons. naz. C. Battaglini, dott. P. Pellanda, dott. R. Manzoni, prof. Nizzola, ecc.

Per ultimo, e come chiusura di questa necrologia, pubblichiamo un *Sonetto* « in memoria del benemerito Ghiringhelli, » dovuto alla forbita penna dell'egregio amico suo e nostro, professore arch. *Giuseppe Fraschina:*

SONETTO.

Buon Ghiringhelli, dal patrio orizzonte
Ahi! disparisti per crudel destino
Quale un astro benefico al Ticino,
Dove ti plora ognun dal piano al monte.

O venerando, tue virtù son conte,
Quasi soffio di spirito divino
Che a te apostolo apria l'arduo cammino
D'ogni più paro didattico fonte.

L'alto ingegno e la nobile parola
Ne' dettati e nel circolo civile,
Del progresso or t'acclaman promotore.

Il sacro culto a la patria e a la scola,
Non men che l'alma tua mite e gentile,
Tramanderanno ai posteri il tuo amore.

UN AMICO.

In Libreria.

Quale omaggio dell'Editore sig. Armando Colin di Parigi abbiamo ricevuto l'Annuario dell'insegnamento elementare in Francia e nei paesi di lingua francese per l'anno 1886 (secondo della serie), pubblicato sotto la direzione del sig. Jost, delegato nelle funzioni d'Ispettor generale della pubblica istruzione. È un bel volumetto tascabile assai interessante, ed offre molti dati a cui non di rado convien ricorrere da chi si cura di studi comparati in fatto di statistica e di progresso educativo.

Delle molte notizie che esso contiene, ci piace riportare la seguente, che riguarda il Consiglio Superiore della pubblica istruzione (ciò che, salve le proporzioni, è la nostra Commissione cantonale per gli studi), poichè dimostra con quali criterî e con quali elementi esso venga formato.

Detto Consiglio è presieduto dall'onorevole Ministro, attualmente il sig. Renato Goblet, e si compone di 58 membri, di

cui 13 sono nominati dal Presidente della Repubblica, e gli altri 45, per un periodo di quattro anni, come segue:

5 dall'Istituto — 2 dal Collegio di Francia — 1 dal Museo — 1 dalle Facoltà di teologia cattolica — 1 dalle Facoltà di teologia protestante — 2 dalle Facoltà di diritto — 2 dalle Facoltà di medicina — 1 dalle Scuole superiori di farmacia — 2 dalle Facoltà delle scienze — 2 dalle Facoltà delle lettere — 2 dalla Scuola normale superiore — 1 dalla Scuola normale di Cluny — 1 dalla Scuola delle Carte — 1 dalla Scuola delle lingue orientali viventi — 1 dalla Scuola politecnica — 1 dalla Scuola di Belle Arti — 1 dal Conservatorio d'Arti e Mestieri — 1 dalla Scuola centrale delle arti e manifatture — 1 dall'Istituto agronomico — 8 dagli aggregati di ciascuno degli ordini d'aggregazione ne' Licei — 2 dai professori dei Collegi comunali — 6 membri dell'insegnamento primario, eletti a scrutinio di lista dagli ispettori generali dell'istruzione elementare, dal direttore di detto insegnamento della Senna, dagli Ispettori di accademia, da quelli dell'insegnamento primario, dai Direttori e Direttrici delle scuole normali primarie, dalla Direzione della scuola Pape-Carpentier, dalle Ispettrici generali e da quelle degli Asili infantili.

Come si vede ogni classe ed ogni ramo d'insegnamento, dal primo all'ultimo gradino della gran scala educativa, è contemplato nella costituzione del citato Consiglio Superiore.

— Il nostro chiar.° socio canonico Vegezzi ha fatto eseguire coi tipi di Ajani e Berra, in Lugano, la terza edizione della sua *Monografia sopra la Viticoltura e l'Enologia* premiata dalla Società Demopedeutica. E fece bene; tanto più che l'operetta venne migliorata e «notevolmente accresciuta». Fra le aggiunte havvi un bel compendio delle Conferenze enologiche tenute nel Luganese nel p. p. settembre dal prof. Carmine Perotta per incarico del Comitato della Società cantonale d'agricoltura e selvicoltura.

— *Centuria d'indovinelli popolari lombardi raccolti nel Cantone Ticino*. Tale è il titolo d'un opuscolo testè pubblicato dal nostro giovine concittadino dott. C. Salvioni, docente privato nella R. Università di Torino. Quegl'indovinelli — dice l'autore — sono stati raccolti dalla bocca del popolo a Bellinzona e suo contado, dove sono detti *còssa – cossetta* o *cossina – cossetta*. La raccolta di 100 indovinelli è relativamente copiosa, tanto più se consideriamo essere la prima che venga fatta nelle nostre valli su questo genere di componimenti volgari. — Essa fu inserita nell'«Archivio per le tradizioni popolari».

Al presente numero va unito l' Elenco dei Membri *della Società degli Amici dell'Educazione e quello della Società dei Docenti Ticinesi.*

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.